



Il buon profumo che risana le ferite

di Giuseppe Baturi*

Cagliari si prepara ad accogliere il XXIII Congresso nazionale di Pastorale della salute, organizzato dalla Conferenza episcopale italiana. Dal 9 al 12 maggio prossimi, congressisti di tutta Italia discuteranno su un tema di sorprendente concretezza «Dall'odore al profumo».

Insegnava Italo Calvino che «l'odore subito ti dice senza sbagli quel che ti serve di sapere; non ci sono parole, né notizie più precise di quelle che riceve il naso». Gli odori evocano luoghi e persone e accendono emozioni. Un cattivo odore allontana, mentre un buon odore, per contro, attira. Si dice spesso che ogni malattia ha un suo odore, che il naso della persona esperta può intuire e riconoscere. Purtroppo, l'olfatto può anche istintivamente allontanarci da quanti esprimono il proprio malessere nell'odore del sudore, dell'alito o delle piaghe. Per superare la tentazione di tenerli a distanza occorre «generare quel passaggio dall'odore sgradevole della malattia al profumo che emanano le buone azioni di cura», come spiegano gli organizzatori del Convegno. Si racconta che San Camillo serbasse gelosamente alle proprie

cure proprio i malati più ripugnanti per le piaghe infette, e che facevano storcere il naso agli altri curanti. Per noi cristiani, la carità delle azioni di cura manifesta al mondo il buon odore di Cristo (2Cor 2,15).

L'olfatto è considerato come elemento che appartiene alla sfera della cura, chiamata a debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente. Prendersi cura indica l'azione che conduce alla guarigione: essere attenti, aver premura, prendersi a cuore chi sta male, facendosi carico della sua situazione e operando per la sua salute con delicatezza e rispetto. Al contrario l'incuria si esprime come indifferenza (di chi guarda da un'altra parte) ed egoismo individualista (di chi persegue soltanto il proprio interesse). Diventiamo incuranti quando siamo sordi alle domande della realtà, specie della sua parte più fragile. L'incuria è, purtroppo, uno dei tratti del nostro modello sociale che tollera tante disuguaglianze, come frutto di indifferenza e individualismo. Recentemente il Santo padre ha scritto che «la cultura della cura costituisce una via privilegiata per la costruzione della

pace». La cura esige un impegno comune per proteggere la dignità e il bene di tutti, promuovendo il rispetto mutuo e l'accoglienza reciproca. Speriamo con tutto cuore che il profumo della cura giunga in Ucraina e in tutte le terre nelle quali prevalgono i rumori delle armi e l'odore della morte. Il superamento di questo limite viene dal miglioramento delle capacità e competenze umane ed ancor di più è garantita dalla grazia e dalla forza che vengono dallo Spirito. Cagliari – la città del sole – dà il suo benvenuto ai congressisti e ringrazia la Cei per l'attenzione così prestata. Lo fa offrendosi nella sua bellezza «aspra, pietrosa, con mutevoli colori tra le rocce, la pianura africana, le lagune, con una storia tutta scritta e apparente nelle pietre, come i segni di un tempo sul viso» (Carlo Levi), e con i suoi buoni profumi del mare e degli stagni, dei giardini, di Monte Urpinu, Monte Claro e del Poetto. Ci auguriamo che il profumo della buona cura impregni sempre più questa nostra città chiamata a esprimere la bellezza e la grazia della vita.

*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

Meno restrizioni, più prudenza

Come ampiamente annunciato, dal 1° maggio decade l'obbligo di esibire il green pass come requisito per recarsi sul luogo di lavoro. E, di conseguenza, non è più necessario esibirlo per l'accesso nei pubblici esercizi. Resta invece l'obbligo di utilizzo delle mascherine FFP2, con maggiore potere filtrante, nei mezzi di trasporto e per prendere parte agli spettacoli al chiuso. Nei luoghi di lavoro, invece, i dispositivi di protezione risultano raccomandati. E, per questo motivo, è necessario mettere in moto tutti quei meccanismi di prudenza che derivano dall'aver osservato, in questi ultimi due anni, tutte quelle norme che sono risultate necessarie per il contrasto della pandemia e per la tutela della salute pubblica.

I dati ce lo dimostrano quotidianamente: il virus e le relative varianti continuano a circolare, con numeri che oscillano a seconda dei tamponi effettuati e registrati dai sistemi sanitari regionali.

Come è noto, nel periodo estivo, si assiste a un generale rallentamento della diffusione del virus, ma è meglio farci trovare pronti in vista della stagione autunnale, con la speranza di viverla in maniera equilibrata.



In evidenza 2

La città si prepara al Convegno Cei

Cagliari è stata scelta come sede della 23ª edizione del Convegno nazionale di pastorale della salute, previsto dal 9 al 12 maggio



Territori 3

A Laconi le reliquie di sant'Ignazio

L'arcivescovo Baturi ha concesso ai Frati cappuccini di portare le reliquie del Santo nel suo paese natale il prossimo agosto



Diocesi 4

Accolti a Cagliari sui campi da gioco

Un gruppo di bambini è stato ospitato in città, su iniziativa di Caritas, dal Cagliari calcio, che ha aperto le porte ai piccoli calciatori



La vita pastorale 7

Il pellegrinaggio di sant'Eufisio a Nora

È stato sciolto il voto al martire guerriero. Alla vigilia della festa l'arcivescovo Baturi ha presieduto la Messa nel quartiere Stampace



Regione 10

Risale lentamente l'occupazione

Per Confartigianato aumentano gli occupati ma si è ancora lontani dal numero di persone regolarmente assunte prima della pandemia





UN CAPPELLANO SI INTRATTIENE CON UN PAZIENTE

«Dialogo e incontro accanto ai pazienti»

Il cappellano del Brotzu di Cagliari don Marcello Contu illustra il percorso verso il convegno

DI ANDREA PALA

Cagliari si prepara a ospitare il 23° convegno nazionale della pastorale della salute. Dal 9 al 12 maggio, il convento di San Giuseppe ospita l'appuntamento che, quest'anno, verte sul tema «Dall'odore al profumo». Padrone di casa è don Marcello Contu, cappellano dell'ospedale Brotzu di Cagliari e responsabile diocesano della pastorale della salute.

Ci si sta preparando dunque a celebrare in città questo Congresso, don Marcello. In che modo ci si sta allora avvicinando a questo appuntamento?

Ci stiamo preparando in stretta collaborazione con l'Ufficio nazionale e con quello regionale. È stato scelto un tema che ci farà da guida e, al tempo stesso, lo approfondiremo attraverso una serie di momenti che sono stati programmati dal 9 al 12 maggio. Il senso dell'olfatto, infatti, scelto come tema del convegno, stimola la nostra curiosità e ci porta a riflettere su quanto sia importante nel contesto della pastorale della salute e non solo. Un secondo momento di preparazione, poi, consiste nel svolgere, forse per la

prima volta, un'ampia verifica di tutte le realtà esistenti in diocesi e attinenti al percorso pastorale che ci troviamo a compiere nei nostri territori.

In cosa consiste?

Va intesa come preludio a una collaborazione nel perfetto stile sinodale della Chiesa. La coincidenza, infatti, fra questo convegno e tutta la preparazione finora fatta nei territori a partire dall'ascolto delle singole comunità, è risultata infatti davvero ottimale per sviluppare questo tipo di percorso. Ma in realtà è anche una grande provocazione per quanto riguarda il percorso di preparazione al convegno.

Il convegno nazionale è anche l'occasione per riflettere sul ruolo dei cappellani

dei presidi ospedalieri. In che modo la pandemia ha cambiato il vostro ruolo?

Sicuramente non ci dobbiamo allontanare da quella che possiamo definire la prima linea, cioè quel campo d'azione che ha visto gli infermieri mobilitati accanto ai pazienti. E dobbiamo stare, al tempo stesso, in prima linea non con un generico, e forse inopportuno, senso di eroismo, ma con grande attenzione e rispetto dando il buon esempio. Se qualcuno commette qualche forma di imprudenza all'interno di un ospedale, non compie una cosa giusta e inopportuna, e proprio un cappellano non deve mai compiere azioni di questo tipo. Come cappellani dobbiamo allora mantenere una forma di dialogo e di incontro con quanti prestano il proprio servizio nelle strutture sanitarie.

Proprio su questa tema, dialogo e incontro, si è inserita l'iniziativa organizzata dalla pastorale della salute in merito ai vaccini.

La Chiesa cagliaritano, in quell'occasione, ha dato una grande, chiara e rispettosa testimonianza. Quanti infatti erano contrari alla vaccinazione, o erano invece a favore, hanno avuto la possibilità di confrontarsi e intervenire in quella sede con tutti i relatori. La testimonianza offerta in quella sede è stata davvero a 360° gradi, perché non ci si è soffermati soltanto sull'aspetto spirituale, comunque presente attraverso la presenza di un teologo moralista. Ma sono stati interpellati illustri docenti universitari, specializzati in questo settore e, non da ultimo, è stato dato spazio anche all'aspetto legale relativo alla questione delle vaccinazioni.

©Riproduzione riservata

LA PANDEMIA HA MESSO IN RISALTO IL SERVIZIO SPIRITUALE OFFERTO NELLE CORSIE

Una parola di umano conforto

Vicinanza all'ammalato. Ma anche incontro e dialogo con lui, per una sua valorizzazione anche nel contesto del cammino sinodale. Sono questi i principali snodi intorno ai quali si articola la pastorale della salute. Ci si prepara, nel territorio, a vivere il 23° Congresso nazionale dedicato al senso dell'olfatto. E non viene meno l'impegno dei cappellani delle strutture sanitarie. «Que-

sti anni di pandemia – osserva don Marcello Contu, cappellano del Brotzu di Cagliari e responsabile diocesano della pastorale della salute – sono stati la classica medaglia con due facce. Il lato negativo è stato il forte limite imposto ai contatti all'interno degli ospedali e delle case di cura con i degenti e il personale. Nonostante il graduale allentamento delle restrizioni, si registrano anche ora notevoli differenze

tra una struttura e l'altra. E in alcune di queste la Messa non è tuttora rivolta agli esterni come accadeva prima della pandemia. In altre poi i cappellani, tra mille precauzioni, hanno potuto stare accanto ai malati, in altre invece ancora oggi risulta vietato oppure si riscontrano notevoli difficoltà al riguardo da parte del personale sanitario. Ma dinanzi alle difficoltà, e veniamo ora al lato positivo, è emersa la forte esigenza di incontro, di dialogo e di accompagnamento spirituale. Il ruolo della Chiesa, in questo ambito, è stato fortemente valorizzato e tutto questo ci interroga per quello che sarà il futuro della pastorale della salute».

Ma la Sardegna è scossa da manifestazioni a difesa dei presidi sanitari. I piani di chiusura o di ridefinizione degli ambiti sono malvisti da una grossa fetta dell'opinione pubblica che chiede invece, e lo fa a gran voce, una sanità che sia capillare ed

efficiente soprattutto nelle zone interne. In questo ambito il ruolo dei cappellani e della pastorale della salute diventa essenziale nel contesto territoriale. «La pastorale della salute – sottolinea don Marcello – deve essere presente, attenta, caritatevole e incoraggiante. Con grande prudenza può far notare qualche lacuna, esigenza e difficoltà. La prudenza è necessaria non soltanto per evitare di invadere il campo della politica, ma, in via del tutto generale, per non turbare i rapporti. Soprattutto in tempo di pandemia ci sono stati momenti di grande tensione nelle strutture ospedaliere e di forte, non sempre opportuna, denuncia delle lacune all'interno delle strutture sanitarie. Il nostro compito è infatti quello di essere presenti e propositivi. Innegabilmente si guarda a noi cappellani con un discreto livello di fiducia, seppur non da parte di tutti».

©Riproduzione riservata



INFERMIERI INSIEME A UN CAPPELLANO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Impaginazione e correzioni

Andrea Pala

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Giovanni Ligas, Roberto Piredda,
Maria Chiara Cugusi, Carla Anolfo,
Lorenzo Zonca, Maria Luisa Secchi,
Eleonora Sanna, p. Tarcisio Mascia

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C07610480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO
VERRÀ ATTIVATO
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 3 maggio 2022
alle Poste il 4 maggio 2022

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

L'EVENTO COINCIDE CON LA FESTA ESTIVA PER IL CAPPUCCINO

Fanno tappa a Laconi le reliquie di sant'Ignazio

DI ANDREA PALA

Dal 20 agosto al 4 settembre 2022, come disposto dal decreto firmato dal vescovo monsignor Giuseppe Baturi, è previsto il pellegrinaggio dell'urna contenente i resti mortali di sant'Ignazio da Laconi (al secolo Vincenzo Peis), dalla chiesa conventuale di Sant'Antonio da Padova a Cagliari, al suo paese natale. Un evento molto atteso che si svolge in concomitanza con la grande festa che si realizza a Laconi in memoria del santo frate. «Siamo davvero felici – afferma padre Filippo Betzu, ministro provinciale dei Cappuccini per la Sardegna e la Corsica – di poter venire incontro a questa richiesta fatta dalla popolazione di

Laconi. Sant'Ignazio è un tesoro della Chiesa e pertanto siamo lieti che ora ci sono le condizioni idonee per consentire, alle sue spoglie mortali, alle sue reliquie, di fare ritorno, per due settimane nel suo paese natale».

Il pellegrinaggio era infatti stato programmato l'anno scorso. Il 2021 infatti aveva in dote tutta una serie di ricorrenze significativi intorno alla vita del Santo: dai 320 anni dalla nascita, passando per 300 dal suo ingresso in convento fino al 240° anniversario dalla morte. Ma, a causa dell'emergenza sanitaria in atto, i frati cappuccini hanno chiesto e ottenuto di poter posticipare l'iniziativa a quest'anno. E, a questo scopo, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi ha provveduto a costi-

tuire un apposito tribunale deputato a vigilare sull'osservanza delle disposizioni dell'Istruzione «Le reliquie della Chiesa: autenticità e conservazione», in merito alle operazioni di estrazione dell'urna del Santo e alla sua ricollocazione nel sepolcro al termine del pellegrinaggio. Senza ombra di dubbio questo incontro tra le reliquie e il suo paese natale diventa davvero una bella e felice occasione di fede e devozione popolare. «Quanti si recano a Cagliari al cospetto del luogo dove riposa – evidenzia padre Betzu – fanno esperienza della santità di Ignazio da Laconi. Vorrei comunque ricordare che, in questi ultimi vent'anni, i suoi resti mortali sono già usciti dal santuario cagliaritano. Dalla sua piccola cappella le reliquie



LA TOMBA DI SANT'IGNAZIO

sono andate incontro alla popolazione sarda. E anche questo è un modo per vedere Dio che agisce in mezzo a noi». Si rinnova dunque il pellegrinaggio delle sue spoglie con tappa, quest'anno, nella sua amata Laconi, paese che gli ha dato i natali. E sarà, senza dubbio, un'occasione per i tanti devoti di rivolgergli una preghiera di intercessione o una richiesta di grazia. «Sant'Ignazio – sot-

tolinea il ministro provinciale dei Cappuccini – esprime tutto ciò che è sardità. Si fa vicino al prossimo ed esprime accoglienza. E la gente lo sente vicino, gli si avvicina con semplicità e, da lui, si sente accolta. Questi diventano allora quei tratti più caratteristici di sant'Ignazio, grazie ai quali i suoi numerosi ripongono in lui la più ampia e massima fiducia».

©Riproduzione riservata

A San Sperate i riti per santa Prisca

Il parroco padre Jaworski descrive la devozione del paese

Riuniti in preghiera nel nome di santa Prisca. Ma, grazie all'allentamento delle misure di contrasto della pandemia, la festa, a San Sperate, è stata caratterizzata da tutte quelle manifestazioni di fede e di devozione popolare che si tramandano, di generazione in generazione, da secoli. Dunque la comunità parrocchiale si è stretta intorno alla sua compatrona, la cui memoria liturgica cade a inizio maggio. «Come in tutte le comunità cristiane – afferma il parroco di San Sperate, il religioso redentorista padre Rafal Jaworski – si comincia a respirare un certo entusiasmo. Già in occasione delle feste pasquali, con le processioni che caratterizzano il Triduo e poi con il rito de "s'Incontru" abbiamo finalmente potuto rivivere quell'atmosfera che l'emergenza pandemia ci aveva sottratto. Ora abbiamo rivissuto questo stesso clima con la festa della nostra compatrona santa Prisca. Le abbiamo reso omaggio, nei giorni scorsi, con il triduo, mentre giovedì tutta la comunità parrocchiale si è stretta intorno a lei e le ha voluto esprimere il proprio grazie per questo tempo di prova che abbiamo fin qui vissuto».

Con la processione per le vie di San Sperate, e con la Messa solenne nella chiesa parrocchiale dedicata all'omonimo martire, si è vissuta dunque con particolare solennità l'appuntamento con Santa Prisca, il primo di una serie di appuntamenti che, nel paese del Campidano, si realizzano tra la primavera e la prima parte dell'estate. A giugno infatti si rinnovano i festeggiamenti per San Giovanni Battista nell'omonima chiesa, mentre, a luglio, San Sperate si stringe intorno al proprio patrono. Tradizioni vive, dense di fede e di devozione popolare che la pandemia non ha fortunatamente scalfito. «Anche in piena emergenza – evidenzia padre Rafal – si è



IL SIMULACRO DI SANTA PRISCA

comunque almeno mantenuto il segno del passaggio dei simulacri per le strade. Ma nulla può sostituire, è evidente, la partecipazione dal vivo, frutto di una testimonianza cristiana che, nei secoli, si è sempre vissuta e che viene tramandata di padre in figlio. Nonostante tutti i cambiamenti sociali che viviamo, a noi, cristiani immersi nel nostro tempo, piace rafforzare le tradizioni che ci appartengono, che sono parte del nostro vissuto, in quanto saggiamente radicate nella storia e nella tradizione».

A.P.

©Riproduzione riservata

Maracalagonis in festa per san Gregorio Nazianzeno

Si rinnova a Maracalagonis questo fine settimana l'appuntamento con la festa, di inizio maggio, per san Gregorio Nazianzeno. L'appuntamento, molto sentito nella comunità marese, si articola in una lunga processione verso il borgo di san Gregorio, dove sorge una chiesa a lui dedicata (in basso nella foto).

I festeggiamenti sono stati preceduti dal triduo, fra le giornate di mercoledì e venerdì, mentre sabato, dopo la Messa delle 17 nella chiesa parrocchiale della Santissima Vergine degli Angeli, ha inizio la processione verso la località campestre dei simulacri di san Gregorio e di san Basilio. Quest'ultimo, però, lungo il tragitto, sosta nella chiesa campestre a lui dedicata lungo il percorso della processione campestre. Mentre il simulacro di san Gregorio prosegue il suo cammino verso il borgo che porta il suo nome lungo la statale 125. La domenica i due simulacri si incontrano nella località di San Gregorio. Poco dopo ha luogo la Messa solenne. Il lunedì, invece, la festa si conclude con l'accoglienza dei due simulacri nella via Garibaldi, da dove si snoda la processione verso la chiesa parrocchiale dove ha luogo, nella tarda serata, la Messa di ringraziamento. In seguito all'allentamento delle restrizioni per il contenimento della pandemia i festeggiamenti, quest'anno, sono stati vissuti finalmente in pienezza.

A.P.

©Riproduzione riservata



■ Preghiera per le vocazioni

Domenica, alle 16, nel monastero delle Suore Sacramentine di Cagliari, in via San Saturnino, è in programma un incontro di preghiera per le vocazioni, sul tema «Fare la storia», tema sviluppato anche nella recente Giornata diocesana dei ministranti. Guida questo momento di preghiera il rettore del Seminario diocesano don Roberto Ghiani.

■ Incontro per la pace

Lunedì alle 20, il gruppo ecumenico di lavoro della diocesi di Cagliari, promuove, nella chiesa cittadina di Cristo Re, il secondo appuntamento di preghiera, con la partecipazione di tutte le confessioni cristiane, sul tema della pace. L'iniziativa, a carattere settimanale, si ripete anche lunedì 16 e lunedì 23 maggio sul tema «Manda il tuo spirito, Signore».

■ Pastorale universitaria

Si intitola «La cultura agricola in Sardegna e il culto di sant'Isidoro» il convegno previsto a Ortacesus sabato 14 maggio alle 19.30 nei locali del Museo del grano a cura della pastorale diocesana dell'università e della cultura. Modera l'incontro don Cristiano Piseddu, vicecancelliere arcivescovile. Previsi i saluti dell'Arcivescovo.

■ Errata corrige

Nel numero 17 del 1 maggio 2022, a pagina 11, il titolo a corredo della rubrica «Il portico dell'arte» contiene un errore. Il testo corretto è «Luce e poesia in Mario Cocco». Un errore è presente anche nella didascalia a corredo della fotografia. In questo caso il testo corretto è «Paesaggio. Mario Cocco - Olio». Ce ne scusiamo con i lettori.

CARITAS E CAGLIARI CALCIO UNITI NELL'ACCOGLIENZA

Dimenticare la guerra grazie agli allenamenti

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Hanno finalmente iniziato i loro allenamenti nelle giovanili del Cagliari i piccoli 19 calciatori ucraini arrivati nel capoluogo sardo lo scorso 4 aprile nell'ambito del progetto «BeAsOne», in accordo con la Federazione calcistica ucraina e grazie alla Caritas diocesana che ne sta garantendo l'accoglienza nella struttura dei Salesiani di Don Bosco a Selargius. Il loro sogno continua, lontano dalla guerra, grazie a un progetto in cui il calcio diventa strumento di pace, integrazione e futuro. Nel loro Paese giocavano nella FC Minaj, squadra di serie A della città di Uzghorod. Poi, con i primi bombardamenti, gli allenamenti sono stati interrotti fino a che non è arrivata per loro questa

opportunità. Mykhaylo, 13 anni, gioca da quando ne aveva 5, è arrivato con sua madre Myroslava e con la sorella Katerina: «Per mio figlio era davvero importante venire qui e allenarsi: diventare un calciatore è sempre stato il suo sogno». In tutto 23 ragazzi – di cui 4 impegnati in altri sport – accompagnati da 4 «mamme tutor», responsabili non solo per i loro figli ma anche per i compagni di squadra che non avrebbero potuto essere accompagnati dalle loro madri. «Un progetto – spiega il presidente del Cagliari Calcio Tommaso Giulini – che offre a questi piccoli calciatori l'opportunità di praticare uno sport che rappresentava il loro sogno nel loro Paese dove giocavano in una squadra di serie A: così, da una parte li aiutiamo a imparare l'italiano e a perfezio-

narsi nel gioco, dall'altra a coltivare quello che è il loro sogno professionale, cercando di dare loro un po' di normalità in questo momento di guerra e sperando che possano tornare nel loro Paese quanto prima».

Per l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi questa iniziativa è «un esempio importante di come l'accoglienza vissuta in rete sia la risposta profetica al male che stiamo vivendo, alla divisione, e costituisca un fare del bene a noi e alla nostra stessa società. Inoltre, accogliamo i ragazzi in un contesto comunitario, intessuto di relazioni: vengono accolti con ciò che a loro piace, il loro sogno, e li aiutiamo così a camminare verso il loro futuro».

Il tutto nell'ambito dell'impegno della Chiesa diocesana, con circa



FOTO DI GRUPPO PER I GIOVANI ATLETI UCRAINI

290 profughi accolti in famiglie, parrocchie, abitazioni messe a disposizione da tante persone, e istituti religiosi. «Un'accoglienza integrata – afferma il direttore Caritas don Marco Lai – grazie alla sinergia tra tanti soggetti accoglienti: scuola, formazione, attività sportiva come pari opportunità che era stata persa a causa della guerra. Così lo sport diventa strumento di pace, che educa al confronto leale, in cui

ognuno si confronta non con le armi ma per quello che vale». A salutare i piccoli calciatori anche il presidente della Lega di Serie A Lorenzo Casini, impegnato nel giro di visite alle varie squadre, che ha espresso gratitudine al Cagliari Calcio per il progetto, e ha ricordato l'impegno della Lega nel sostenere il popolo ucraino attraverso varie iniziative.

©Riproduzione riservata

A maggio quattro incontri di formazione per i lettori



UN LETTORE ALL'AMBONE

Ritorna in presenza il ciclo di incontri destinati ai lettori. A coloro che, nelle parrocchie, si occupano di proclamare la parola di Dio

nel corso delle celebrazioni eucaristiche. Quattro gli incontri previsti e curati nell'arco dei prossimi quattro lunedì di maggio dall'Ufficio liturgico

diocesano, da anni impegnato nella promozione di tutta una serie di incontri volti a favorire la formazione di quanti sono impegnati, nei vari ambiti, nel servizio all'interno delle parrocchie.

Il primo appuntamento è in programma lunedì 9 dalle 18 alle 20 nell'Aula magna del Seminario diocesano. Ad accogliere i partecipanti è il gesuita Piergiacomo Zanetti, docente di Sacra Scrittura – Lingua ebraica alla Facoltà teologica della Sardegna. A lui il compito di illustrare ai presenti il tema «Shemà Israel. Donne e uomini della Bibbia in ascolto». Visto l'argomento, l'Ufficio liturgico diocesano chiede ai partecipanti di portare con sé una copia della Sacra Scrittura per poter

miglior apprezzare i temi trattati dal docente.

I successivi tre incontri saranno invece di carattere laboratoriale. A guidarli sarà Giuliano Pornasio, attore e regista, docente di Lettura espressiva e Counselor in formazione.

Lunedì 16 maggio Pornasio affronta il tema «Introduzione alla corretta lettura e all'uso della voce». Un incontro che dunque consentirà ai presenti di avere quel bagaglio formativo da avere per proclamare nel modo più corretto la Parola di Dio dall'ambone.

Gli ultimi due incontri, calendarizzati per il 23 e per il 30 maggio, sono invece a carattere strettamente laboratoriale e dedicati all'approccio corretto da avere quando ci si accinge alla

proclamazione della lettura liturgica.

I quattro incontri si collocano dunque sulla scia di un percorso ormai tracciato e avviato nel corso degli anni dall'Ufficio liturgico diocesano, che punta, in modo particolare, sulla formazione per quanti sono impegnati nelle parrocchie. In questa scia si è collocata l'iniziativa organizzata in Quaresima, esclusivamente online, sui Salmi.

Ora, con l'allentamento delle restrizioni per il contenimento del coronavirus, è possibile nuovamente, ma con l'utilizzo obbligatorio della mascherina, rivivere in presenza questo momento formativo del mese di maggio dedicato ai lettori.

A.P.

©Riproduzione riservata

La morte di Enrico Pasini, animatore della Messa degli artisti a Santa Rosalia



Quando ho chiesto di poter entrare nella classe del maestro Enrico Pasini, ho preparato un'«Invenzione» a due voci di Bach. E lui mi ha detto: «La mano è piccola, ma si muove bene sulla tastiera». È iniziato così un lungo percorso che mi avrebbe portato al tanto sospirato diploma d'organo e composizione organistica. Alla perizia, severità e le sacrosante sgridate si contrapponeva una grande e generosa disponibilità. Le lezioni, svolte anche sugli organi delle chiese cagliaritanne (Santa Rosalia, San Lucifero, San Francesco), si protraevano ben oltre le ore previste dall'orario scolastico, con lunghe appendici su diversi argomenti. Ricordo i soggiorni a casa Pasini – dove ho visto crescere i figli Giovanni e Daniele, oggi anche loro valenti musicisti – nei periodi precedenti gli esami: lezioni e studio sorvegliato tutta la giornata, assistiti dalle amorevoli cure della carissima moglie Fiorella, anche lei eccellente insegnante e musicista. Come allievi eravamo direttamente coinvolti, a vario titolo, nelle attività da lui ideate e realizzate tramite l'associazione «Il Cromorno»: rassegne, festival, Messa degli artisti. Ogni domenica, per diversi anni, a Santa Rosalia, con la fattiva collaborazione di

padre Leonardo Pisanu, la celebrazione eucaristica della mattina, molto partecipata, era animata dal suono del grande organo Tamburini e da diversi strumentisti, cantanti e cori. Intorno agli anni Novanta, come ispettore onorario della sovrintendenza, ha seguito diversi restauri di organi antichi in città e nei paesi della provincia. Enrico Pasini ci esortava a presenziare, spesso trasferendo lì la lezione, durante le fasi di smontaggio, montaggio e accordatura. Ricordo le nottate a registrare, col Revox a bobine e i microfoni Senheiser, le puntate delle trasmissioni radiofoniche sui corali organistici di per la Radio Vaticana (pubblicate su musicassetta dalla stessa emittente), per le quali ha curato testi esplicativi ed esecuzioni musicali.

Come compositore Enrico Pasini aveva poi una facilità innata nell'invenzione melodica, tratto evidente nella sua ultima e prolifica produzione, quella dei «Cantabili per organo», brani di immediato impatto emotivo per i quali ha speso le sue ultime energie creative.

Lorenzo Zonca

©Riproduzione riservata

IL VESCOVO TIDDIA RICORDA LA FESTA DI SANT'EFISIO DEL '43

«Lo vedemmo issato su un furgoncino»

DI MARIA LUISA SECCHI

Devozione grandissima quella dei cagliaritari verso Sant'Efisio. Lo scioglimento del voto non si è fermato nemmeno durante i bombardamenti del 1943, che avevano distrutto gran parte della città, dove in quel periodo gli abitanti erano circa un migliaio di persone. Grazie al coraggio di alcuni fedeli, la processione ebbe luogo perché il simulacro era stato assicurato sul cassone di un furgone 1100, messo a disposizione da Gianetto Gorini, che si occupava in città del trasporto del latte, mentre a guidarlo fu Giovanni Vargiu. Ricorda bene quei giorni l'arcivescovo emerito di Oristano monsignor Pier Giuliano Tid-

dia, all'epoca quattordicenne. «La prima tappa del pellegrinaggio – racconta – fu proprio Sarroch, il mio paese d'origine. Ho impressa nella memoria l'immagine del simulacro di Sant'Efisio che viaggiò su un camioncino. Naturalmente vista la situazione di estrema precarietà e pericolosità, il mezzo fu procurato all'ultimo momento. La voce che si era sparsa era addirittura quella di rinuncia al pellegrinaggio. Ricordo frasi del tipo "quest'anno Sant'Efisio non viene, perché c'è la guerra ed è pericoloso". E invece a Sarroch arrivò una telefonata, la sera, con la quale si comunicava l'arrivo del simulacro il primo maggio». L'organizzazione fu ben diversa da quella tradizionale, ma l'accoglienza colma di fede verso il

martire fu quella di sempre, a testimonianza del forte legame tra il martire guerriero e i suoi numerosi devoti. Monsignor Tiddia ricorda «le voci del paese, che di vicinato in vicinato, comunicarono questa notizia quando già il buio cominciava a scendere. Dopo aver sentito tutte queste chiacchiere abbiamo visto arrivare la statua del Santo sul camioncino. Il simulacro – afferma – fu accolto da tante persone e poi fu portato in chiesa. Là si rimase a pregare per un po' di tempo, sino all'indomani mattina, quando fu celebrata la messa, che all'epoca non poteva svolgersi la sera. Dopo Sant'Efisio proseguì il suo pellegrinaggio». Il percorso si svolse con assoluta riservatezza, quasi senza cortei sino a Nora, con bre-



LA PROCESSIONE DI SANT'EFISIO NEL 1943

vi soste dovunque al chiuso. Giunto a Pula tuttavia, migliaia di persone, seguirono il Santo a piedi sino a Nora, il luogo del martirio del Santo. Un'eccezionale testimonianza di fede e di speranza che continua sino ai giorni nostri. Il prelado racconta che «ogni manifestazione doveva svolgersi al riparo e mai per strada, perché purtroppo sapevamo bene – detta-

glia – che i pericoli per la nostra incolumità, derivanti dal conflitto, erano tanti. Ancora oggi ringraziamo Sant'Efisio che ha permesso la conclusione del pellegrinaggio, mentre nei giorni successivi, il 13 di maggio, ci fu un bombardamento, ricordato come il più atroce per Cagliari che fu infatti totalmente distrutta».

©Riproduzione riservata

«Progetto Ancora», il College accanto agli studenti



«**P**erché viaggiare da soli?». La nuova locandina del «Progetto Ancora» rilancia la domanda che ha animato la scelta di continuare a portare avanti anche per tutto il 2022 il progetto del College Uni-

versitario Sant'Efisio a sostegno dei giovani, che si trovano ad attraversare il delicato momento di passaggio tra scuola e università. Il progetto «Ancora studio» è arrivato al secondo anno senza mai fermarsi. Da quando la diocesi di

Cagliari, attraverso il «Fondo di solidarietà diocesano – Emergenza 2020», ha iniziato a sostenere il progetto, sono centinaia i giovani che continuano a varcare le soglie del College diretto da don Emanuele Meconcelli. Le esigenze che hanno animato la nascita del progetto, infatti, sono ancora valide: aiutare i giovani a ritrovare la fiducia in se stessi e nelle proprie possibilità di riuscita nella propria vita, continuare a credere che scuola e università rappresentino ancora un momento importante di crescita culturale e umana, proseguire nel sostenere le famiglie nella corresponsabilità del ruolo educativo. Il progetto nasceva dall'ascolto delle suggestioni e delle preoccupazioni che arrivavano dal mondo dell'istru-

zione, investito dall'emergenza pandemica e dalle famiglie. Se dal punto di vista sanitario l'emergenza sembra evolvere verso uno scenario più sostenibile, le conseguenze di quello che abbiamo vissuto non riguardano solo la sfera sanitaria: i nostri giovani mostrano nuove fragilità, che si evidenziano anche nello studio. In primo luogo, si rilevano tanti nuovi casi di abbandono scolastico, e in Sardegna la situazione è particolarmente preoccupante. Anche chi continua a studiare manifesta, rispetto ai coetanei «pre-pandemia», qualche difficoltà maggiore. Grazie anche alla preziosa collaborazione dell'Ufficio di pastorale scolastica, il progetto è stato presentato a tutti gli istituti di istruzione secondaria di

secondo grado della diocesi. Alle scuole vengono offerti percorsi di orientamento alla scelta universitaria, oltre alla possibilità di realizzare i Progetti per le competenze trasversali e orientamento. Anche le famiglie e gli studenti possono continuare a rivolgersi in autonomia all'ufficio formazione del college per richiedere percorsi individuali. Inoltre, da quest'anno, il progetto si arricchisce della possibilità di un orientamento «peer to peer» tra gli studenti delle scuole e gli universitari del College. Nel progetto ha creduto anche il Comune di Cagliari che, da quest'anno, lo sostiene con un finanziamento dell'Assessorato delle politiche sociali.

Carla Anolfo

©Riproduzione riservata

L'impegno della Chiesa sarda a garanzia della tutela dei minori

«**L**a tutela delle persone in età minore nelle relazioni educative». È questo il tema intorno al quale verte il convegno previsto nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile sabato 4 giugno dalle 9.15. Ricco e articolato il programma degli interventi dell'iniziativa che si colloca sulla scia della Giornata internazionale dei bambini innocenti vittime di aggressioni, in programma proprio il 4 giugno. Il dibattito, moderato dalla giornalista Susi Ronchi, è aperto dagli interventi dell'arcivescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Baturi e dell'arcivescovo di Oristano monsignor Roberto Carboni, incaricato della Conferenza episcopale sarda per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, sacerdoti, operatori pastorali, catechisti, educatori, insegnanti, genitori. Libera partecipazione.

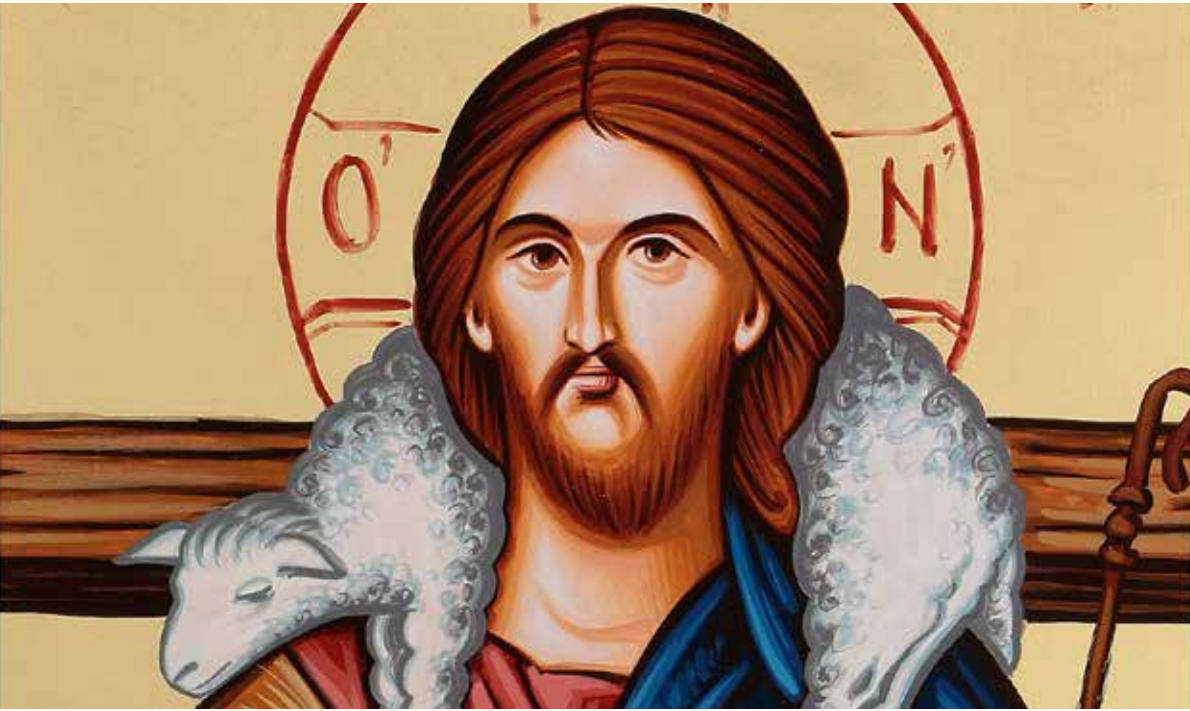
La festa di sant'Antioco

Le parrocchie di Villasor (foto in basso a sinistra) e Sanluri (in basso a destra) hanno festeggiato domenica scorsa sant'Antioco martire, patrono della Sardegna. A Villasor la festa ha avuto, come sfondo, l'antica chiesa a lui dedicata nel centro urbano, mentre a Sanluri ci si è dati appuntamento nell'antica chiesa, nota come «Sant'Antiogu becciu», nelle campagne al confine con Villanovaforru.



Alle mie pecore io do la vita eterna

IV DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Pa-

dre siamo una cosa sola». (GV 10, 27-30)

COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

Questi versetti del vangelo indicano la stretta relazione che esiste tra Gesù Buon Pastore e i discepoli. Alcuni verbi indicano le azioni compiute da Gesù e altri le risposte che devono dare i credenti. È conosciuto i suoi discepoli. Prima di tutto Gesù, pastore del suo gregge,

conosce ciascuno con il proprio nome. Vi è una conoscenza reciproca. In Sardegna non è raro vedere delle greggi di pecore al pascolo, guidate dal pastore, che si mantengono unite. Il pastore sa quali suoni utilizzare per farsi seguire e le pecore conoscono questi richiami. Gesù parla nella vita di tutti. Quando siamo venuti al mondo la sua parola ci ha preceduto e ci è stata fatta conoscere dalla chiesa, dai genitori, dai sacerdoti, dai catechisti. Crescendo nella vita spirituale abbiamo im-

parato a percepire i modi con cui Dio parla e i segni con cui guida la nostra esistenza. Quella tra noi e Gesù non è una conoscenza puramente intellettuale ma è una relazione d'amore. Ci fidiamo perché il suo amore è fedele. 2. Gesù dà la vita eterna. Per parlare di se stesso Gesù utilizza anche l'immagine della porta: «Io sono la porta delle pecore» (Gv 10,7). La porta è fatta per essere oltrepassata, serve per entrare in un'altra realtà. Gesù ha spalancato questa porta per tutti. Il segno è dato dal fatto che, al momento della morte in croce, «il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo» (Matteo 27,51). Definendosi come porta dà la possibilità di passare attraverso di lui e di ricevere in pienezza la vita eterna. 3. Gesù dona protezione. Egli è il guardiano delle pecore e perciò le protegge. Non è come il mercenario che, appena vede avvicinarsi il pericolo, fugge. Si prende cura del gregge per cui nessuna pecora si perderà in eterno e nessuno la strapperà dalla sua mano. Secondo un'interpretazione esegetica diffusa, Gesù protegge il gregge in quanto si pone «davanti alla porta» dell'ovile. Non lascia entrare ladri e briganti. San Giovanni Crisostomo dice che Gesù in quanto si prende cura di noi si definisce pastore e in quanto ci conduce al Padre si definisce porta.

Per il discepolo sono indicate due azioni da compiere: ascoltare e seguire Gesù. 1. Il discepolo ascolta la voce di Gesù. Per ascoltare la voce del Signore deve sintonizzarsi su quelle frequenze; e questo è possibile mediante la fede e la preghiera. Più è vicino a Dio e più è capace di ascoltare quella voce. Come insegna la vi-

cenda del profeta Elia, il Signore non si manifesta nel vento impetuoso, nel terremoto o nel fuoco ma nel mormorio di un vento leggero (1Re 19, 11-12). 2. Cammina dietro a Gesù. All'ascolto della parola di Gesù segue il camminare dietro a lui. Questo comporta accettare la fatica del camminare, di mettersi in movimento e coinvolgersi in prima persona. Il segno del cammino è presente in molti passi della Bibbia. Nell'Antico Testamento si racconta di come il popolo di Israele abbia camminato per quarant'anni nel deserto per arrivare alla terra promessa; e di come, dopo l'esilio, si sia messo nuovamente in cammino per tornare in patria.

Nel Nuovo Testamento è lo stesso Gesù a compiere il cammino che da Nazareth lo porta a Gerusalemme, la città dove opera la redenzione per l'umanità. Dopo la Pentecoste la Chiesa, guidata dallo Spirito, inizia il cammino per compiere la missione ricevuta da Gesù. Per i credenti è importante camminare dietro a Gesù, come veri discepoli, per tutta la vita. E, allora, si sperimenta l'aiuto e il sostegno che si riceve da lui, soprattutto quando si percorrono le strade impervie o si devono affrontare sofferenze, pericoli, delusioni. Dio non è colui che ci manda i mali ma è colui che ci aiuta quando ci troviamo in mezzo ai mali. L'importante è camminare dietro a lui.

In questa domenica, giorno della Supplica alla Vergine del santo Rosario di Pompei, si prega per le vocazioni di speciale consacrazione. Per svolgere al meglio il proprio compito, i sacerdoti per primi devono camminare dietro a Gesù, Buon Pastore.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La famiglia, un bene per l'intera società

La famiglia come «bene relazionale». È il tema approfondito da papa Francesco nel suo discorso durante l'udienza con i partecipanti alla sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, tenuta il 29 aprile.

La famiglia, ha osservato il Santo Padre, «è quasi sempre al primo posto nella scala dei valori dei diversi popoli, perché è inscritta nella natura stessa della donna e dell'uomo». In tal senso il matrimonio e la famiglia «non sono istituzioni puramente umane, malgrado i numerosi mutamenti che hanno conosciuto nel corso dei secoli e le diversità culturali e spirituali tra i vari popoli».

La realtà familiare «è un bene per la società, non in quanto semplice aggregazione di individui, ma in quanto è una relazione fondata in un «vincolo di mutua perfezione», per usare un'espressione di san Paolo (cfr Col 3,12-14)». L'amore reciproco tra l'uomo e la donna «è riflesso dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'essere umano, destinato ad essere fecondo e

a realizzarsi nell'opera comune dell'ordine sociale e della custodia del creato».

«Il bene della famiglia – ha mostrato il Pontefice – non è di tipo aggregativo, cioè non consiste nell'aggregare le risorse dei singoli per aumentare l'utilità di ciascuno, ma è un vincolo relazionale di perfezione, che consiste nel condividere delle relazioni di amore fedele, fiducia, cooperazione, reciprocità, da cui derivano i beni dei singoli membri della famiglia e, quindi, la loro felicità».

In questa prospettiva è possibile cogliere come la famiglia, «che è un bene relazionale in sé stessa, diventa anche la fonte di tanti beni e relazioni per la comunità, come ad esempio un buon rapporto con lo Stato e le altre associazioni della società, la solidarietà tra le famiglie, l'accoglienza di chi è in difficoltà, l'attenzione agli ultimi, il contrasto ai processi di impoverimento».

Una caratteristica propria della famiglia è quella di essere il «luogo dell'accoglienza», in modo particolare «dove sono presenti membri fragili o con disabilità».

Essa «è il principale antidoto alla povertà, materiale e spirituale, come lo è anche al problema dell'inverno demografico o alla maternità e paternità irresponsabile».

Per realizzare la sua natura di bene relazionale la famiglia ha necessità dell'aiuto «delle altre persone e delle istituzioni, comprese quelle governative». È fondamentale che in tutti i Paesi «siano promosse politiche sociali, economiche e culturali «amiche della famiglia». Lo sono, per esempio, le politiche che rendono possibile un'armonizzazione tra famiglia e lavoro; politiche fiscali che riconoscono i carichi familiari e sostengono le funzioni educative delle famiglie adottando strumenti appropriati di equità fiscale; politiche di accoglienza della vita; servizi sociali, psicologici e sanitari centrati sul sostegno alle relazioni di coppia e genitoriali».

Se nella società viene meno il valore del dono e della gratuità «il suo declino diventa inarrestabile». In questo ambito, ha affermato il Papa, la famiglia può gio-



IL PAPA E IL PRESIDENTE ZAMAGNI (SICILIANI - GENNARI/SIR)

care davvero un ruolo essenziale. La sua indole relazionale, infatti, «non poggia sull'asse della convenienza o dell'interesse, ma su quello dell'essere, che si conserva anche quando i rapporti si guastano».

Il Santo Padre, a conclusione del suo intervento, ha evidenziato delle condizioni decisive affinché si possa riscoprire la bellezza della famiglia: «La prima è togliere dagli occhi della mente la

«catarrata» delle ideologie che ci impediscono di vedere la realtà. [...] La seconda è la riscoperta della corrispondenza tra matrimonio naturale e matrimonio sacramento. [...] La terza è [...] la consapevolezza che la grazia del sacramento del Matrimonio – che è il sacramento «sociale» per eccellenza – risana ed eleva tutta la società umana ed è lievito di fraternità».

©Riproduzione riservata

L'OMELIA DI BATURI NELLA VIGILIA DELLA FESTA VOTIVA

«In sant'Ef시오 vediamo i passi di Gesù Risorto»

DI MARIA LUISA SECCHI

«**A**ll'origine di questa festa c'è la preghiera per la liberazione dalla peste, la paura per il contagio e la voglia di vivere». Esordisce con queste parole l'arcivescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Baturi nel corso dell'omelia pronunciata nella chiesa di sant'Ef시오, nel quartiere di Stampace, alla vigilia della processione del simulacro verso i luoghi del suo martirio. «In questi ultimi anni – prosegue Baturi – siamo stati riportati all'essenza della vita, a quella battaglia tra la vita e la morte che sempre ci riguarda, e che Cristo ha combattuto facendo trionfare la vita. Ci siamo rivolti più volte, fiduciosi, a Sant'Ef시오 per chiedere la sua intercessione per la liberazione dalla pestilenza e la protezione della nostra gente. Riprendiamo adesso lieti il nostro cammino, apriamo il cuore alla speranza, ma non dimentichiamo

nulla: quanti sono morti, coloro che portano i segni del passaggio della malattia, i tanti che vivono nel disagio e hanno paura del futuro».

Un pensiero l'arcivescovo l'ha poi voluto dedicare anche alla difficile situazione internazionale. «Portiamo nel cuore il dramma della guerra, con i suoi terribili suoni di armi, di lacrime e sofferenza, di morte. Siamo lieti ma non incoscienti. Non dimentichiamo nulla e continuiamo a chiedere al nostro Santo Protettore il gusto del vivere, la pace in noi e tra noi, l'amore che ci fa sentire uniti».

E da questi sentimenti deriva allora la vera anima della festa. «Chiediamo la fede, quell'obbedienza a Dio più radicale – osserva Baturi – di ogni possibile rispetto umano, come insegna San Pietro. Lo stesso apostolo, ai bordi del lago di Tiberiade, aveva certamente presente tutto il male visto e commesso nei giorni terribili della passione del Signore, ma ora davanti alla sua Persona risorta, alla sua

dolce presenza, non può non dire: "ti voglio bene". Sì, fratelli, sia questa l'anima gioiosa, il colore vivace di questa festa: abbiamo visto e stiamo osservando tante cose brutte, ma anche tanti esempi di generosità e di apertura solidale, e avendo tutto presente possiamo dire al Signore della vita: sì ti voglio, ti vogliamo bene, e ti ringraziamo perché sei stato al nostro fianco e hai camminato con noi lungo le nostre strade. Facciamo festa per dire al mondo il nostro amore. "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene"».

Un amore che dunque spinge tutti a compiere la processione verso i luoghi del martirio di sant'Ef시오. «Riconosciamo nella figura di Sant'Ef시오 – evidenzia l'arcivescovo – i passi del Signore risorto che cammina nelle nostre strade e usciamo di casa per stare con lui, ci mettiamo in cammino alla sua sequela. «Seguimi». Ci mettiamo in processione per stare accanto al nostro santo che cammina con Cristo e lasciarci condurre al luogo del



L'ARCIVESCOVO BATURI NELLA CHIESA DI STAMPACE

martirio, lì dove riconosciamo che il segreto della vita è il dono di sé».

E la processione, per Baturi, «manifesta il volto della nostra Chiesa, e quindi del nostro popolo, che ama tanto la vita e non ha paura di donarla». E il popolo «non esita ad attraversare le città e i paesi, a passare tra le case e per le strade, gridando con la voce, con la fatica dei passi e la preghiera del cuore il suo amore a Gesù Cristo. È la nostra missione: essere testimoni di Cristo per annunciare a tutti la salvezza e la bellezza della sua redenzione».

In conclusione di omelia, Baturi ha poi sottolineato che «duran-

te il pellegrinaggio osserveremo le nostre città, come per immedesimarci con le speranze e le fatiche degli uomini, guardandoli con amore, con la compassione del nostro Santo che offrì la vita pensando e pregando per la protezione dei suoi fratelli. Lo sguardo di misericordia che si posa sulla vita degli uomini è come un pegno di risurrezione, un inizio di rinascita. Preghiamo, lavoriamo, operiamo per questa rinascita collettiva, per una nuova primavera, in un rinnovamento di unità, fede, amore. Che questa festa sia un segno della «"rinnovata giovinezza dello spirito"».

©Riproduzione riservata

Istantanee di Sant'Ef시오



RK PALINSESTO

Pregghiera
Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi
Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 9 al 15 maggio
a cura di don Emanuele Meconcelli

Santa Messa
Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia
Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza
La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie
Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna
Lunedì - 14.30 - 19.00 - 22.00
Martedì - Venerdì 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico
Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo
Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport
Lun. - 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

AMPIA LA CONDIVISIONE SUL TEMA DA PARTE DEI PRESULI

I vescovi discutono sulla tutela dei minori

Pubblichiamo il comunicato stampa della Conferenza episcopale della Sardegna, dopo l'incontro a Donigala Fenughedu

Nella riunione tenutasi a Donigala Fenughedu dal 26 al 27 aprile, la Conferenza episcopale sarda ha preso atto con soddisfazione della rete di accoglienza che, attraverso le Caritas diocesane, è stata messa in moto verso i profughi provenienti dall'Ucraina: rete che ha visto favorire i ricongiungimenti familiari oltre che offrire luoghi di ospitalità in diversi parti dell'Isola, anche in collaborazione con le autorità locali. I Vescovi rinnovano l'invito alla preghiera per implorare il sospirato dono della pace per ogni conflitto che insanguina il nostro mondo causando morte e distruzione. La Conferenza inoltre, affrontando altre questioni inerenti la

realtà della Chiesa in Sardegna, ha esaminato alcuni temi collegati al Cammino sinodale, al Seminario Regionale e alla Facoltà Teologica, verificando anche una bozza di progetto relativo alla formazione, presso la Facoltà, di guide turistico-religiose, anche in conseguenza del convegno del 2 aprile scorso sul tema dei Cammini e dei pellegrinaggi realizzato insieme all'Assessorato regionale del Turismo e alla luce del recente Protocollo d'intesa. I Vescovi hanno anche esaminato tutti i programmi diocesani e regionali relativi al tema della Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili che, coordinati dal Servizio regionale, segnalano prossimamente due appuntamenti: un convegno a Oristano, il 17 maggio, sul tema: «La Tutela del minore e delle persone vulnerabili. Verso la consapevolezza per il rinnovamento. Buone

prassi e prevenzione» e uno a Cagliari, il 4 giugno, dal titolo: «La Tutela delle persone in età minore nelle relazioni educative. Prospettive di intervento e lavoro di rete: lo stato dell'arte nel territorio».

La mattina di mercoledì 27 è stata interamente dedicata dai Vescovi all'ascolto e al dialogo con alcune realtà ecclesiali, continuando così un fruttuoso cammino di condivisione e di accompagnamento pastorale. Per prima è stata ascoltata la Delegazione regionale Caritas, con i direttori diocesani, accolti con gratitudine per il lavoro che svolgono a servizio delle Chiese in Sardegna. Si tratta di un servizio che offre risposte ai bisogni della nostra gente, non solo in caso di emergenze ma anche nella quotidianità con compiti educativi e di ascolto indispensabili per un'immagine di una Chiesa



I VESCOVI SARDI

solidale.

Il successivo incontro ha visto la presenza degli esorcisti di ciascuna diocesi. Un appuntamento inedito per la Cos ma importante e voluto per ascoltare esperienze e suggerimenti. I Vescovi hanno voluto così valorizzare un compito che, al di là delle facili considerazioni che accompagnano talvolta questo ministero, ha rivelato la sua ampiezza e complessità, dimostrando la necessità di un maggiore coordinamento e di Linee guida condivise.

L'assemblea dei Vescovi ha infine provveduto alla nomina del dottor Gilberto Marras, della diocesi di Cagliari, a delegato regionale della Pastorale sociale e del lavoro e ha approvato l'elezione del signor Roberto Manca, della diocesi di Sassari, a presidente della Sezione Sarda Nord dell'Unitalsi.

Il prossimo incontro dei Vescovi si svolgerà il 14 giugno, con la partecipazione degli incaricati regionali degli ambiti pastorali.

©Riproduzione riservata

Quando il gioco d'azzardo diventa una patologia da tenere sotto controllo



«Quando l'azzardo non è più un gioco, non giocarti la vita». Questo è lo slogan della campagna di contrasto al gioco d'azzardo patologico organizzata dalla Regione autonoma della Sardegna e Ats Sardegna. Per gioco d'azzardo si intende qualsiasi gioco che preveda l'utilizzo di denaro o altri oggetti di valore, in cui la vincita e la perdita dipendono esclusivamente o prevalentemente dal caso. Un comportamento di gioco può evolvere dalla normalità alla patologia, passando da una modalità di svago occasionale e sociale, in cui si stabilisce di investire una somma predeterminata di denaro e si gioca per diletto, ad una modalità più problematica che prevede di inseguire a tutti i costi la vincita. Dall'indagine condotta dall'Istituto Superiore di Sanità emerge che in Italia coloro che hanno giocato almeno una volta d'azzardo nei 12 mesi precedenti l'indagine sono oltre 18 milioni, il 36,4% della popolazione maggiorenne. Prevalgono gli uomini rispetto alle donne e si gioca d'azzardo soprattutto tra i 40 e i 64 anni, anche se si inizia molto prima, in genere tra i 18 e i 25 anni. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha presentato l'11 settembre 2020 il Libro Blu per il 2019, che riporta i dati principali sul mercato del gioco d'azzardo legale in Italia. Il volume di denaro giocato nel territorio nazionale nel 2019 è aumentato del 3,5% rispetto all'anno precedente, attestandosi sul valore di 110 miliardi e 540 milioni di euro. Per quanto riguar-

da il dato della Sardegna, nel triennio dal 2017 al 2019 l'ammontare complessivo delle puntate su rete fisica effettuate dalla collettività dei giocatori è in media di 1 miliardo e 640 milioni di euro l'anno, con una spesa pro capite nel 2019 di 1.154,00 euro, sotto la media nazionale (escluso il gioco online). Visto l'impatto economico-sociale di questo fenomeno, dal 2019 è attivo il Piano Regionale Gioco d'Azzardo Patologico, un progetto che nasce in ottemperanza alle disposizioni del Ministero della Salute per il contrasto alla diffusione del fenomeno del gioco d'azzardo patologico. Si tratta di un Progetto che trova il suo coordinamento presso il Centro per il Trattamento dei Disturbi Psichiatrici Correlati ad Alcol e Gioco d'Azzardo del Dsm-D Zona Sud diretto dalla dottoressa Graziella Boi e la sua applicazione si estende a tutto il territorio regionale.

Dal Lunedì al Venerdì dalle 10 alle 16, è attivo il numero gratuito 800760077 di supporto per i giocatori e le famiglie in difficoltà, a cui ci si può rivolgere per qualsiasi chiarimento, necessità di sostegno psicologico e accesso al Servizio territoriale più vicino. Il servizio è gestito dagli psichiatri e psicologi che operano all'interno del Piano.

Eleonora Sanna

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera, Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CasaperferieVallermosaSardegna
casasacrafamiglia@libero.it
+39 334 3437548

BREVI

■ Strade

L'Anas ha manifestato forte preoccupazione in merito ai cantieri a rischio chiusura, uno su 4 secondo alcune stime. Nell'Isola sono in corso 61 interventi di manutenzioni, 4 sono già fermi mentre sono 12 le nuove opere in corso (valore 696 milioni). Secondo le previsioni quindi sarebbero 18 i cantieri che rischiano lo stop sui 77 aperti.

■ Formazione

Sono tre i Master interamente finanziati dalla Regione con un contributo complessivo di 250mila euro per la formazione di studenti, occupati e giovani in cerca di occupazione. I percorsi di alta formazione sono frutto dell'accordo tra l'assessorato del Lavoro e Università di Cagliari nel primo caso e il Distretto aerospaziale della Sardegna nel caso degli altri due percorsi formativi.

■ Ecosostenibilità

La giunta Solinas stanziava trenta milioni di euro per l'acquisto di autobus ad alimentazione elettrica e a idrogeno che andranno a rinnovare la flotta dell'Arst. Una delibera regionale ad hoc è stata approvata da Villa Devoto, su proposta dell'assessore ai Trasporti, Giorgio Todde, che ha dato il via libera agli indirizzi per la programmazione del Pnrr.

■ Unesco

Inaugurata in Consiglio regionale la mostra «Io apro all'Unesco», sulla civiltà nuragica sarda. Fino al 22 maggio, il piano terra e il primo piano del palazzo di via Roma ospitano 31 pannelli fotografici raffiguranti testimonianze nuragiche del territorio. La mostra sarà visitabile anche il 22 maggio per «Monumenti aperti».



«La guerra incide sulla crescita»

Parla la presidente della commissione Lavoro della Camera Romina Mura

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Il primo maggio 2022 è stato carico di aspetti e di suggestioni per le manifestazioni che ci sono state attorno alla Festa del Lavoro. Per la deputata sarda, esponente del Partito democratico e presidente della Commissione lavoro alla Camera Romina Mura, «è stata una giornata vissuta con la consapevolezza, che dopo l'esperienza legata al Covid, stiamo vivendo un altro evento di portata europea, ovvero la guerra in Ucraina».

Quali sono le ripercussioni dal punto di vista socio-economico?

Questo conflitto condiziona senza dubbio la ripresa economica, e rischia di porre le condizioni per un periodo di recessione complicato, che avevamo pensato di superare con la spendita delle risorse del Pnrr, lasciandoci alle spalle il Covid. Questo evento geopolitico, di fatto, va a incidere sulle politiche della crescita e inevitabilmente anche sul mondo del lavoro.

Qual è lo scenario del mondo del lavoro dopo la pandemia?

Con la ripresa economica post pandemica, abbiamo constatato che nonostante sia stata messa in atto tutta una serie di iniziati-

ve legislative del governo, si registra comunque molta precarietà. Abbiamo continuato ad assistere a un ampliamento dell'utilizzo dei contratti a tempo determinato e stiamo inoltre assistendo al ripetersi di infortuni e morte sui luoghi di lavoro.

Quali misure sono al vaglio da parte vostra?

Stiamo lavorando molto in questa direzione, il parlamento ed il governo devono intervenire con misure urgenti ed efficaci. Ma è importante anche il ruolo della contrattazione, perché rinnovare i contratti collettivi in questa fase diventa fondamentale.

Realtà imprenditoriale e lavoro diventano un binomio essenziale?

Absolutamente. Si tratta dei due termini fondamentali del dialogo sociale ed economico, ritengo debbano stare sullo stesso tavolo. Dobbiamo cercare di costruire le condizioni per quanto riguarda l'intervento sul cuneo fiscale e sulla sicurezza sul lavoro. Va costruita una cultura di base su questi temi, perché le misure da sole, anche quelle più severe, non bastano.

Qual è il principale ostacolo affinché questo avvenga?

Tra i principali limiti, allo stato attuale, c'è un problema di condivisione di un percorso sulla



LA DEPUTATA ROMINA MURA

sicurezza. Sono importanti le norme che nasceranno, e lo è altrettanto dare organicità a quelle già esistenti. È indispensabile la sorveglianza, i controlli devono essere costanti sul territorio e soprattutto su alcuni settori dove purtroppo si registra il maggior numero di vittime.

Qual è la strada da percorrere?

È quella del dialogo sociale, solo se ciascuno assume un ruolo attivo ed una responsabilità collettiva si arriverà all'obiettivo. Ma ci tengo a sottolineare che questo anno di ripresa è contrassegnato anche da alcuni elementi positivi e innovativi.

Quali?

Penso ad esempio al lavoro agile

che è diventato una modalità di organizzazione dello stesso, da eccezione è diventata una modalità molto diffusa. Questo è un altro tema, sia a livello istituzionale che di contrattazione, sul quale siamo impegnati al fine di costruire un contesto di regole, che da un lato consentano la tutela dei diritti del lavoratore, e dall'altro questa opzione può diventare un driver di efficientamento e maggiore produttività nel settore pubblico e privato. E infine ci tengo a ribadire l'impegno anche a valere sul Pnrr, sul fronte delle politiche di attivazione, su quelle di ricollocamento e su quelle di formazione dei lavoratori.

©Riproduzione riservata

Alla Sardegna la maglia nera per la dispersione scolastica



La scuola sarda è alle prese con l'annoso problema della dispersione scolastica. Il recente rapporto Eurispes mette nero su bianco, per la Sardegna, la conquista della maglia nera intorno a questo fenomeno, certamente accentuato da questi due anni di pandemia. Non si contano infatti i casi di studenti tagliati fuori, di fatto, dalla scuola, e dall'apprendimento che ne deriva, perché senza connessione internet o senza computer.

Su un campione di studenti, 694 per l'esattezza, iscritti alle scuole medie e a quelle superiori, Eurispes

rivela che il 36,4% dei ragazzi ha dichiarato che «almeno uno o due compagni hanno smesso di frequentare le lezioni online», mentre il 21,2% ha detto che «sono stati diversi» i compagni che hanno abbandonato la scuola. Una conferma, in questo senso, arriva dai dati ufficiali della dispersione scolastica. Il 23% dei ragazzi, tra i 18 e i 24 anni, ha lasciato il corso di studi nel primo biennio delle superiori e possiede solo la licenza di scuola media.

I.P.

©Riproduzione riservata

SharD-Hub, un consorzio da tre milioni di euro per l'innovazione digitale



Sono tre i milioni di euro a disposizione per l'innovazione tecnologica. A predisporre il piano è un consorzio, guidato da Sardegna Ricerche, che intende avviare un progetto per la costruzione di una società digitale. Caratterizzata anzitutto da un'economia sempre più smart, capace di ridurre i costi energetici e al riparo da attacchi informatici. SharD-HUB, questo il nome del progetto, intende diventare, secondo i promotori, un ponte virtuale tra la Sardegna e il resto del mondo. E, per raggiungere questo obiettivo, l'agenzia regionale Sardegna Ricerche, a nome dei 20 partner pubblici e privati che hanno aderito al progetto, ha presentato il progetto alla Commissione europea dopo aver superato la selezione italiana per diventare uno dei poli della rete europea per l'innovazione digitale.

Diversi i soggetti potenzialmente interessati al piano. Si spazia dalle imprese alle pubbliche amministrazioni, per i quali il consorzio intende sviluppare computer ad alte prestazioni, intelligenza artificiale, e cybersecurity, per avere, questo è l'intento, soluzioni digitali adatte ad ogni tipo di impresa - da quelle artigiane fino alle grandi industrie - e sempre più personalizzate per trasformare l'economia e la società in chiave digitale. «SharD-HUB - afferma Giuseppe Serra,

manager dell'innovazione di Sardegna Ricerche - è frutto di un percorso nato nel 2020. Sardegna Ricerche, attraverso la Regione, ha risposto a una prima chiamata ministeriale, a livello nazionale. E il nostro progetto è stato selezionato insieme ad altri 45. Tutti questi progetti hanno partecipato a un bando europeo, che si è chiuso a febbraio, e Sardegna Ricerche ha risposto alla chiamata europea mettendo insieme un ampio partenariato».

E sono diversi gli ambiti di azione previsti dal progetto SharD-HUB. L'agricoltura, infatti, è uno dei settori coinvolti, attraverso l'incentivo di utilizzo di robot fra i campi, senza dimenticare il controllo satellitare delle coltivazioni, l'irrigazione coordinata alle previsioni meteo e i sensori sulle piante. Il turismo, poi, può essere rivoluzionato garantendo efficienza e flessibilità nelle prenotazioni, riuscendo a intercettare e gestire le nuove esigenze del settore, soprattutto alla luce dell'emergenza pandemica. Non possono mancare, inoltre, le potenzialità derivate dallo sviluppo delle «smart grid», le reti intelligenti che riducono i costi dell'energia elettrica.

I.P.

©Riproduzione riservata

IL REPORT DI CONFARTIGIANATO SUL MERCATO DEL LAVORO

Contratti in crescita ma la ripresa è lenta

DI ANDREA PALA

Cresce l'occupazione ma con numeri ben lontani rispetto ai dati del 2019. La pandemia sta dunque ancora causando i suoi effetti sull'economia regionale. Ma il trend è comunque buono, secondo i dati diffusi da Confartigianato Sardegna. L'isola infatti è la terza regione in Italia in cui l'occupazione, fra chi ha un contratto da dipendente e chi invece non lo ha, nel 2021 è aumentata maggiormente rispetto al 2020. Nell'Isola, infatti, nel 2021 i dipendenti sono cresciuti del 2,5% rispetto al 2020, salendo di 11.000 unità, attestandosi dunque sui 563 mila occupati. Ma rispetto al 2019, l'andamento risulta invece in calo del 3,2%, segnando un divario di 19.000 posti. Ma allegria, per Confartigianato Sardegna, una certa preoccupazione sulla tenuta dell'economia in seguito ai venti di guerra che continuano a spirare nell'Est Europa.

«Il prolungamento della guerra in Ucraina, l'amplificazione della crisi energetica e il persistere delle criticità nel reperimento e prezzi delle materie prime – commenta Maria Amelia Lai, presidente di Confartigianato Imprese Sardegna – potrebbero interrompere il percorso di recupero del mercato del lavoro dopo la recessione causata dalla pandemia. Ci auguriamo non sia così – continua Lai – perché i dati dimostrano che la nostra regione, nonostante un gap occupazionale da recuperare in confronto al 2019, risulta più resiliente rispetto ad altre regioni d'Italia».

Intanto nell'isola, il tasso occupazionale, formato invece da dipendenti e indipendenti nella fascia tra i 15 e i 64 anni, riserva buone notizie. Se infatti nel territorio nazionale, rispetto al livello del 2019, il tasso è in calo dello 0,8%, in Sardegna si registra una certa stabilità: il divario infatti è appena dello

0,1%.

Più preoccupante la situazione sul fronte della disoccupazione: nel 2019 era del 14,9%, nel 2020 è calata al 13,2% per risalire nel 2021 al 13,5%. A questi dati bisogna aggiungere quelli dell'inoccupazione, che nel 2019 era del 36,6%, cresciuta al 40,2% nel 2020 e calata al 37,9% nel 2021. Guardando alle province, in valori assoluti, nel 2021 a Cagliari si contano 161.000 occupati, di cui 73.000 donne, 15.000 disoccupati e 86.000 inattivi. A Nuoro gli occupati erano 72.000, di cui 31.000 donne, con 6.000 disoccupati e 51.000 inattivi. A Oristano 50.000 occupati, di cui 21.000 donne, con 9.000 disoccupati e 38.000 inattivi. A Sassari-Gallura gli occupati sono 166.000, di cui 69.000 donne, con 25.000 disoccupati e 125.000 inattivi. Nel Sud Sardegna gli occupati sono 114.000, di cui 46.000 donne, con 17.000 disoccupati e 85.000 inattivi.



UN OPERAIO AL LAVORO

I dati rivelano un certo ottimismo ma «in questo momento sono tanti i fattori che rendono difficile prevedere quali contraccolpi e ricadute potranno esserci sul mercato del lavoro», commenta Daniele Serra, segretario regionale di Confartigianato Sardegna. «Oltre a guardare agli avvenimenti esterni – afferma – dovremmo concentrarci sul contesto lavorativo delle nostre aziende. Oggi, agli occhi dei giovani, queste sono, quasi esclusivamente, fonti di reddito mentre

dovrebbero essere anche luoghi attrattivi di condivisione, serenità e benessere».

E sul trend del mercato del lavoro, infatti, influisce anche un'altra variabile, quella della difficoltà di reperimento: in Sardegna tale percentuale si attesta, ad aprile 2022, al 35,6%, aumentata di 13 punti base rispetto al dato del 2019. In Italia la quota di professioni difficili da trovare sul mercato è pari al 40,4%, ma era appena il 26,5% nel 2019.

©Riproduzione riservata

Il sì definitivo da parte del Senato per l'insularità in Costituzione

Manca solo il quarto e ultimo voto della Camera e il principio di insularità troverà spazio in Costituzione. La legge di iniziativa popolare sta dunque per essere definitivamente approvata dal Parlamento dopo il sì, in seconda lettura, da parte del Senato. Solo a quel punto l'articolo 119 sarà riformato e la Repubblica, a quel punto, potrà riconoscere «le peculiarità delle Isole» e promuovere «le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità».

Il testo, dopo il via libera di Palazzo Madama, ritorna ora a Montecitorio. L'articolo 138 della Costituzione afferma, infatti, che ogni disegno di legge volto a riformare la suprema Carta deve essere votato per due volte da ciascuna delle Camere a un intervallo di distanza di tre mesi. E pertanto il via libera alla riforma sarà possibile, solo dopo, presumibilmente tra giugno e luglio, il voto da parte dei deputati.

Soddisfazione intanto esprimono, a mezzo stam-

pa, i promotori di questo disegno di legge popolare, uno dei pochi, a onor del vero, che è riuscito ad arrivare all'approvazione, per giunta, all'unanimità, da parte delle due Camere. Michele Cossa, presidente della commissione speciale per l'insularità del Consiglio regionale ha sottolineato che «per la prima volta nella storia una proposta di legge di iniziativa popolare cambierà la Costituzione. Una rivoluzione a vantaggio di tutte le isole e della Sardegna in particolare». E anche il presidente della Regione Christian Solinas ha detto di «sentire sempre più vicino il riconoscimento di quei diritti troppo a lungo negati». Una volta dunque inserito il principio di insularità, la politica, soprattutto quella locale, non avrà più alibi e avrà uno strumento in poi, sancito nero su bianco dalla Costituzione, per provvedimenti tesi a ridurre i numerosi, forse troppi, svantaggi rispetto alla Penisola.

I.P.

©Riproduzione riservata

Prezzi in forte aumento negli aerei e nei traghetti

Fino a 1.500 euro per la traversata in nave, oltre 2.000 invece per un viaggio in aereo nel mese di agosto per una famiglia composta da quattro persone. Dopo l'addio alla tariffa unica e al tetto massimo per i biglietti dei turisti, si registrano forti rincari nei trasporti che rischiano di incidere pesantemente nel comparto turistico. Si replica insomma quanto sperimentato da migliaia di passeggeri durante il ponte pasquale. Le tariffe di Volotea per le tratte della continuità territoriale superano in certi casi i 500 euro a persona. Quelle di Ita, ai nastri di partenza dal 15 maggio, per ora sono più contenute ma sono destinate ad aumentare. Ma appena un anno fa i prezzi erano più abbordabili: nelle principali tratte tra la Penisola e la Sardegna un biglietto di andata e ritorno costava da 120 fino a 320 euro. E anche nel cuore dell'estate il listino di Alitalia – allora unica compagnia a gestire la continuità – non andava oltre i 356 euro. Sul caso intanto interviene l'assessore regionale al Turismo Gianni Chessa. «Dobbiamo fare un passo in avanti. Se vogliamo fare turismo tutto l'anno dobbiamo smetterla di spennare il turista».

I.P.

©Riproduzione riservata

Monsignor Antioco Piseddu
Vescovo emerito di Lanusei

LE CHIESE DI CAGLIARI

La collana di libri dedicata ai luoghi e alla storia delle comunità

La collana completa la trovi nella Libreria Paoline in Via Giuseppe Garibaldi, 52 a Cagliari

UNA PREDICA DI PADRE REINALDI NARRA LE VICENDE DEL 1793

Quel desiderio di libertà che attraversava l'Isola

■ DI P. TARCISIO MASCIA

Nei giorni scorsi i Sardi hanno celebrato «Sa die de sa Sardigna»: una festa, fissata al 28 aprile, per ricordare quando il popolo sardo insorse contro i piemontesi, dopo aver chiesto loro inutilmente di poter partecipare più attivamente alle decisioni riguardanti la nostra regione. Quella reazione si tradusse poi nella cacciata da Cagliari e dalla Sardegna dei 514 funzionari e dello stesso viceré Vincenzo Balbiano.

Tutto ciò avveniva il 28 aprile 1794, quando l'Isola era sotto il dominio di Vittorio Amedeo III, re del Piemonte e assertore dell'assolutismo regio. Ma i fermenti indipendentisti si erano manifestati già l'anno precedente, nel 1793, nei confronti dei Francesi, che avevano tentato di impadronirsi della Sardegna. Nel gennaio di quell'anno infatti una squadra navale si disponeva a bombardare Cagliari, quando fra le truppe da sbarco scoppiò un'insurrezione che lo costrinse a togliere l'assedio alla città e a reimbarcarle, ma decisivo fu anche l'intervento di numerosi volontari sardi, coadiuvati dai loro cani mastini.

Nel febbraio di quello stesso anno un'altra squadra navale, guidata dal giovane tenente colonnello Napoleone Bonaparte (ha appena 24 anni e una grande ambizione: vuole coprirsi di gloria) nella notte tra il 19 e il 20 febbraio leva le ancore da Bonifacio e, all'alba del nuovo giorno, le navi sono davanti all'isolotto di Santo Stefano, ma i venti sono contrari e la spedizione è costretta a invertire la rotta. Soltanto la corvetta sulla quale

si trova Napoleone incrocia al largo, attendendo un tempo più propizio, che mai arrivò. Infatti il 25 febbraio di quell'anno, a seguito dell'ammutinamento della truppa, l'impresa fu abbandonata, nonostante il disappunto di Napoleone.

Uno storico ha scritto: «Pur conducendo alle sue reali e limitate proporzioni questa modesta campagna militare, in cui la Francia non gettò certo il peso della sua potenza bellica, pur ammettendo fra le cause della sconfitta francese la scarsa preparazione, la deficiente conduzione, l'indisciplina delle truppe ed i violenti fortunali, pur riconoscendo che i miliziani nel fronteggiare lo sbarco dei francesi a Quartu e il successivo inoltro dei Francesi non si mostrarono all'altezza del loro compito (Loddo Canepa), non si deve tuttavia neanche sottovalutare l'apporto dato dalle truppe sarde e dai loro ufficiali alla difesa della propria isola. Vi erano stati splendidi episodi di eroismo e mirabili prove di ardimento a Quartu come nel Sulcis, a Cagliari come a La Maddalena. Un'ondata di entusiasmo percorse in quei giorni tutta la Sardegna... Dopo secoli di inerzia e di supina quiescenza, i Sardi ridiventavano finalmente consapevoli del proprio valore» (N. Sanna, *Il cammino dei Sardi*, p. 362).

È di quei giorni esaltanti anche il discorso di ringraziamento a Dio, tenuto da padre Simon-Maria Reinaldi, ministro provinciale dei Cappuccini, nella chiesa dei Mercedari di Cagliari (oggi Nostra Signora di Bonaria) il 28 aprile 1793: «In occasione che da' riconoscenti Cannonieri Sardi tributansi pubblici culti al no-

stro comun Protettore, e glorioso Martire Sant'EFFISIO (sic!), per la riportata vittoria de' Sardi nel replicato attacco dato da' Francesi alla nostra Cagliari».

Il Predicatore in questo discorso dà una sua lettura dei fatti accaduti di recente, dietro ai quali egli scorge la mano stessa di Dio e l'intercessione del santo Protettore e martire della città, Sant'Efisio. «Audivi orationem tuam et vidi lachrymas tuas» dice Dio al Popolo Sardo. Perciò il Signore ha ascoltato le preghiere dei Sardi e ha concesso loro la vittoria sui Francesi. «Questo è, o Signori, il religioso motivo, per cui i Cannonieri della Batteria detta di Sant'Agostino riconoscenti a sì gran beneficio, porgono in oggi i più vivi ringraziamenti all'Altissimo mirabile sempre in EFFISIO nostro Protettor amoroso».

Il Predicatore sembra possedere una conoscenza dettagliata dei fatti accaduti: accenna infatti all'armata nemica, composta da più di sessanta navi, che spedì un'ambasceria «in mezzo alle svolazzanti bandiere de' tre colori». L'ambasceria fu sprezzantemente respinta e la vendetta ne fu la conseguenza. Il nemico allora «quante centinaia di bombe mandò contro la nostra Cagliari? Quante migliaia di palle bastevoli certamente a soqquadrarla, a distruggerla, ad incenerirla, a rovinarla?». E tutto ciò non avvenne per caso, perché fu lo stesso Iddio a infondere coraggio nei Comandanti e Subalterni che difesero la città: «Coraggio tanto più sorprendente, e commendevole, in quanto che la maggior parte d'essi erano del tutto inesperti; perché non addestrati in tempo al Cannone. Scuola ne-



I MOTI DEL 1794 A SASSARI

cessarissima da frequentarsi in tempo di Pace per aver poi la Patria nelle sue Piazze d'Armi abili Cannonieri in tempo di Guerra». Se è vero che il Predicatore vede nell'esito felice della battaglia un beneficio del Cielo, egli vede anche i fatti bellici come una punizione dei cagliaritari per il male compiuto: «Quanti scandali, quante mormorazioni, quante oscenità, quante invidie, ed usure nel seno accolgonsi della nostra Cagliari!».

Ma Iddio ascolta le preghiere dei suoi Santi, in particolare quelle di Efisio, «il nostro caro Effisio». Perciò come Mosè egli può dirci: «Non temete, o Cagliaritari: la fierezza non vi spaventi dell'orgoglioso Nemi-

co: non vi sorprenda l'orribil fragor de' suoi cannoni, non v'atterrisca lo scoppio pericoloso delle sue Bombe, non vi disanimi il fischio spaventevole delle sue Palle, nò; quel Dio che v'ama cotanto, e protegge, pugna dall'alto per voi, ed invisibilmente combatte». L'arruolamento di Dio o dei suoi Santi nella propria parte è una tentazione ricorrente.

Il discorso dell'illustre predicatore continua inneggiando al Popolo sardo, senza dimenticare di tessere le lodi del «graziosissimo» sovrano Vittorio Amedeo, verso il quale promette fedeltà. Ma di lì a qualche mese la musica sarebbe cambiata decisamente.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



RADIO
KALARITANA
APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



La festa di Sant'Efisio «a Cagliari»



La festa di Sant'Efisio «a Pula»



È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**15 Maggio 2022 Giornata Nazionale
di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

Grazie alla tua firma realizziamo
oltre 8.000 progetti l'anno.

8xmille.it